

## RITRATTI

## «AL MANSEN», VITA A SINISTRA

Dino Allodi vive a Fidenza, ha 83 anni e ogni giorno diffonde (a spese sue) sette copie de l'Unità. È stato partigiano e operaio. Si chiede: «Ma perché certi dirigenti Pd non comprano il giornale?»

Stefano Morselli

**D**a sempre diffusore de l'Unità, ha continuato anche dopo che il partito ha smesso. Dal tradizionale porta a porta della domenica è passato alla distribuzione quotidiana... bar a bar. Tutti i giorni, di buon mattino, va all'edicola in piazza, paga di tasca sua sette copie e le porta in altrettanti locali pubblici, in modo che i clienti trovino anche il «suo» giornale, insieme agli altri messi a disposizione dai gestori. Dino Allodi, che tutti chiamano *al Mansen*, il Mancino, perché scrive con la mano sinistra ma soprattutto per l'inossidabile fede politica, è fatto così. Una vita al servizio della causa, dai 18 anni che aveva quando scelse di andare in montagna con i partigiani, fino agli 83 di oggi, scapolo e ancora sulla breccia.

**Famiglia contadina**, secondo di cinque tra fratelli e sorelle, Dino nasce a Sorbolo, ma già da bambino la sua città diventa Fidenza. Cresce durante il regime fascista, arrivano la guerra, l'8 settembre, l'occupazione nazista. Nell'autunno del 1944 riceve l'ordine di arruolamento nelle milizie repubblicane. Come molti altri coetanei, entra invece nella Resistenza, nome di battaglia *Tamburino*, distaccamento Barabasci (intitolato a uno dei primi fidentini uccisi dai nazifascisti) delle Brigate Garibaldi. Insieme a lui, tra i partigiani che combattono sulle colline tra Parma e Piacenza, ci sono anche due fratelli. Pietro, il primogenito, verrà catturato e deportato in un campo di lavoro in Austria, dal quale fortunatamente tornerà.

Dopo la Liberazione, il Mancino comincia a lavorare come operaio ed è subito in prima fila nelle lotte sindacali, nell'attività politica, nella diffusione della stampa di partito. Prima alla Fonderia Ca-



Dino Allodi 83 anni, da oltre sessant'anni diffonde «l'Unità»

panni, poi alla Fidenza Vetraria, il suo attivismo gli costa il licenziamento. Lui non demorde e continua alla Massenza, azienda metalmeccanica nella quale lavorerà fino alla pensione. «La chiamavano la fabbrica dei comunisti - sorride - perché eravamo tutti rossi». Di feste dell'Unità non se ne perde una - ma si dà da fare anche per altre iniziative del volontariato - e le sue torte fritte, che ancora adesso prepara magistralmente, sono diventate famose.

**Poi c'era la domenica**, dedicata alla diffusione del giornale. «Andavo con un compagno soprannominato "Topolino" - racconta - ne distribuivamo 160-180 copie ogni volta. Anche allora, capitava spesso che fossi io a pagarne alcune, perché c'era chi non aveva i soldi e io volevo che tutti potessero leggere il nostro giornale». Gli amici dicono che, se si conteggiassero tutti i quattrini e tutto il tempo che ha regalato a l'Unità, il Mancino potrebbe quasi esserne proprietario.

Ma se gli chiedi chi glielo fa fare, di sottrarre anche oggi una discreta somma alla sua pensione non certo d'oro, lui ti guarda con l'espressione di uno convinto di non aver fatto nulla di straordinario. È il suo modo di sostenere le idee nelle quali crede: «Sono sempre stato iscritto all'Anpi, al Pci, al Pds, ai Ds, adesso al Pd. Quando Berlusconi compare in televisione, io cambio canale, così gli abbasso l'Auditel». Alle primarie ha votato per Franceschini: «Ma stimmo anche Bersani, solo lo vorrei più combattivo».

Però, un sassolino dalla scarpa, il Mancino se lo vuole togliere: «Posso fare io una domanda?». Prego, come no. «Perché ci sono certi dirigenti del partito che non comprano e non leggono l'Unità?» Ecco, questa è una cosa che lui, tortafrittiera e diffusore per oltre sessant'anni, proprio non riesce a spiegarsi. ♦



### C'era una volta la bimba vestita d'Unità

Firenze, 1951. Due bambini posano davanti alla finestra della Casa del Popolo, in via San Niccolò. I «pizzi» del vestito che lei indossa sono realizzati con i ritagli delle prime pagine de l'Unità. La bimba, che nel '51 aveva 5 anni, si chiama Mary e oggi del Circolino Url è la barista. L'Unione Ricreativa Lavoratori di via San Niccolò, fondata nel 1944, da poco ha festeggiato i 50 anni dei nuovi locali. Auguri di cuore da l'Unità.